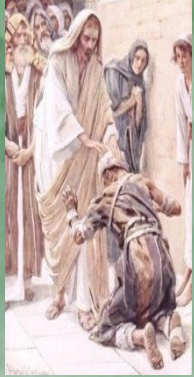




**Arcipretura  
Parrocchiale  
SS. Trinità  
Bronte-Catania**

# Il Seme

## LA COMPASSIONE CHE GUARISCE



**VI  
Tempo  
Ordinario**

**Vangelo  
Mc 1,40-45**

**Anno 2021  
N III  
Del 14-02**

Per cogliere appieno il significato del gesto compiuto da Gesù descritto nel vangelo, dobbiamo anzitutto considerare quanto prescriveva, a proposito della lebbra, la Legge di Mosè descritta nella prima lettura (Lv 13,1-2.45-46). A quei tempi la lebbra era ritenuta la peggiore delle punizioni divine e al lebbroso non veniva riservata nessun pietà: abbandonato al proprio destino, doveva essere espulso dalla propria abitazione e di conseguenza dal paese, andare vestito in modo umiliante, tenere le distanze da chiunque potesse incontrarlo, e andare in giro urlando la propria vergognosa condizione “immondo”.

Atteggiamenti chiari descritti nel suddetto libro. Ma attenti: nel vangelo il lebbroso fa l'esatto contrario di quanto dovrebbe: anziché mantenere le distanze gridando la propria condizione, corre incontro a Gesù pregandolo di purificarlo; anziché ritrarsi ed allontanarsi “tese la mano e lo tocco”. Il vangelo descrive in maniera chiara la grande rivoluzione di Gesù. Gesù mosso da compassione tende la mano, tocca la mano dell'uomo, non si crea problemi o difficoltà se diventa anche lui impuro, con la parola esprime la sua volontà di purificarlo, lo guarisce e lo invita ad offrire al sacerdote ciò che Mosè ha prescritto.

Gesù è convinto che la grazia di cui è portatore sia infinitamente più forte dell'impurità del lebbroso; sia sempre più potente della forza del peccato. Egli con la sua “compassione” ancora una volta rivela un Dio che “patisce-con” l'uomo perché travolto da una folle “passione” d'amore che nessuna legge, nemmeno quella canonica, può imprigionare o ostacolare. L'amore passionale di Dio non può che indignarsi di fronte alla situazione di una persona che, oltre a soffrire la malattia, viene emarginata e vessata in nome di qualsiasi altro interesse.

Durante la pandemia causata dal coronavirus abbiamo fatto tutti l'esperienza dell'isolamento, della quarantena forzata. Nel periodo di confinamento abbiamo accettato di rimanere chiusi nelle nostre case, abbiamo evitato di incontrare altra gente, per evitare che il contagio del virus si propagasse e colpisse altre persone. Per il bene comune abbiamo vissuto in condizioni difficili, sapendo che il nostro sacrificio aveva come obiettivo la salvezza di molti. Di fronte a questa situazione, sono certo che Gesù abbia avuto compassione di noi e ha toccato la vita di tanti di noi.

Ha toccato i malati attraverso tanti medici, che hanno dato la vita per curarli. Ha toccato il cuore di tanti attraverso i sacerdoti che si sono spesi per loro, alcuni dando anche la vita, per accompagnarli e sostenerli con le parole di Dio, cariche di speranze e di senso. Gesù ha toccato i corpi di tanti poveri e di persone cadute in difficoltà economiche a causa della pandemia, attraverso le mani di tanti laici volontari che si sono attivati per raccogliere e distribuire aiuti alimentari. Gesù ha avuto compassione, ha toccato le mani del lebbroso e ci ha dato un grande esempio. Sentiamo anche noi “compassione” per il fratello “positivo al covid-19” e aiutiamolo con il nostro amore, sorriso, aiuto concreto ed economico e non trattiamolo da lebbroso e con indifferenza. Buona domenica. P. Alfio